

LA PARTECIPAZIONE COME TASSELLO FONDAMENTALE DELLA COSTRUZIONE DI ECOMUSEI

È la **partecipazione della popolazione**, assieme all'idea di territorio nel suo complesso, a costituire la base degli ecomusei:

- La popolazione diviene per la prima volta nella storia dei musei, un partner dell'istituzione.
- È la partecipazione della popolazione che legittima l'Ecomuseo.
- Ma è altrettanto indispensabile che un Ecomuseo sorga da solo, senza aiuto di strutture politiche ed economiche e di esperti.
- Un incontro tra poteri e popolazione è necessario poiché la partecipazione è un concetto complesso, che non si deve esercitare in una sola direzione.

La partecipazione è un concetto complesso, che va esercitata in diverse direzioni.

I modelli di partecipazione possono essere diversi e a differenti livelli.

Nel 1969 Arnstein ha definito una "scala della partecipazione", che ne classifica i gradi partendo da una totale esclusione dal processo decisionale, fino ad una situazione di controllo generale della progettazione e gestione delle trasformazioni da parte dei cittadini.

Si riconoscono cinque livelli di partecipazione:

1. Non partecipazione.
2. Comunicazione/informazione.
3. Consultazione.
4. Coinvolgimento attivo.
5. Autoproduzione/autogestione.

La partecipazione inizia a partire dal secondo livello: informazione/comunicazione.

Comunicare informazioni implica una capacità selettiva, sintetica e comunicativa da parte del comunicatore. La maggior parte delle informazioni oggi è di tipo passivo, nel senso che viene diffusa in modo attivo e recepita in modo passivo, il che non permette un'interazione immediata: è il caso dei giornali, TV, Internet; ecc.

Ad un grado più elevato l'informazione diventa interattiva, quando è già predisposto un modo per ottenere una risposta, e questo è il secondo passo verso la partecipazione.

Il terzo gradino, la consultazione, prevede la volontà di chi ha predisposto il meccanismo di ascolto di utilizzare le informazioni raccolte per indirizzare le decisioni. Questo avviene attraverso la raccolta aperta di opinioni o l'ascolto strutturato su alternative definite, il che implica uno sforzo ed una competenza che facilitino il processo e precise regole per la partecipazione che devono essere rispettate da entrambe le parti.

Il coinvolgimento attivo – il quarto gradino – può essere rappresentato dal costruire assieme e coinvolgere la possibilità di scegliere, progettare e realizzare insieme. Richiede metodi particolari che consentano a tutti gli attori del processo di lavorare veramente in gruppo; in questi casi è indispensabile la figura del facilitatore, con il compito di far rispettare i tempi e modi, di intervenire per la mediazione degli eventuali conflitti, di garantire che le indicazioni emerse vengano rispettate. La costruzione di visioni condivise e la loro realizzazione si appoggia oggi su modelli di partecipazione organizzata, che richiedono però una formazione specifica dei facilitatori.

L'ultimo livello, l'autoproduzione/autogestione comporta un significativo passaggio di controllo del processo decisionale dai tecnici o politici alla comunità locale. Tra le esperienze di questo tipo vi sono quelle basate sul modello Planning for real, che si fonda sul principio che chi progetta lo spazio, il tempo e la condizione sociale che vive, ne avrà maggiore cura.

“Non si immagini che la creazione di un Ecomuseo susciti un movimento di entusiasmo popolare. Se è relativamente facile mobilitare la gente per partecipazioni puntuali e temporanee è molto difficile poi prolungarle nel tempo. La partecipazione della popolazione è realizzabile purchè si definisca chiaramente a quali livelli essa si può manifestare.”
(Pierre Camusat, Ecomuseo di Fourmies – Trelon)

Affinchè la partecipazione non resti semplicemente uno slogan e non si limiti a forme puramente rappresentative senza alcun potere ed effetto reale, è essenziale quindi stabilire, in quali forme e a quali livelli si vuole coinvolgere la popolazione.

Nell'esperienza degli Ecomusei essi sono:

- **Il livello decisionale**

Se il coinvolgimento a livello decisionale è stato rispettato nel processo di formazione dell'Ecomuseo, va prefigurato e proposto in quali forme e misure la popolazione entrerà negli organismi di gestione dell'Ecomuseo nel prossimo futuro.

- **Il livello della raccolta e della conservazione**

La raccolta degli oggetti, la conservazione di manufatti e siti, a differenza dei musei tradizionali, è basata sostanzialmente sulla collaborazione della popolazione, che attraverso donazioni, prestiti, apertura delle case e degli edifici rurali, conservazione dei vecchi utensili e ambienti nella loro condizione originaria, contribuisce in modo fondamentale al patrimonio dell'Ecomuseo.

- **Il livello della restituzione e della testimonianza**

Se la popolazione partecipa alla donazione, è giusto che partecipi anche alle fasi della restituzione che possono coinvolgere la storia degli oggetti, la memoria conservata, l'uso tradizionale, i saperi, le testimonianze dirette dei donatori e della comunità tutta.

- **Il livello dell'accoglienza, dell'informazione e della gestione**

Se l'Ecomuseo vuole riflettere la comunità normale che i suoi membri se ne facciano portavoce e carico, che accolgano il pubblico, che raccontino il loro sapere e la loro visione in modo diretto e non infiltrato, contribuendo a rendere viva la conoscenza e la propria identità ed a gestire in modo diretto il proprio patrimonio.